



Era una **first lady** tutta glamour e acciaio: **Natalia Aspesi** racconta "Jackie", il film sulla vedova Kennedy candidato a **tre Oscar**

NATALIA ASPESI A PAGINA 32

Arriva nelle sale giovedì il film diretto da Pablo Larrain candidato a tre premi Oscar
Con Natalie Portman nei panni della vedova di John Fitzgerald Kennedy

Jackie

Glamour e acciaio così la first lady costruì il mito

Ci sono scene che non si dimenticano: la passeggiata solitaria nelle stanze della Casa Bianca

La granitica bravura dell'attrice rende convincente il personaggio



VISTI DA NATALIA

NATALIA ASPESI

La signora che apre la porta di casa al celebre giornalista di Life è giovane, bella, perfettamente truccata, la pettinatura composta; è anche molto elegante in un abito bianco di regale semplicità: è dura, altezzosa, sicura di sé, non è la vedova affranta che il giornalista, il solo cui ha concesso un incontro, forse si aspettava.

Non c'è nessun altro in casa, sino a dieci giorni prima ci sarebbero stati

agenti, cortigiani, valletti, dame di compagnia, responsabili stampa. Sino a dieci giorni prima la bella signora era la first lady d'America, la moglie di Jack Kennedy, 35° Presidente Usa, il primo di religione cattolica: poi alle 12.30 del 22 novembre, ed è il 1963, su una macchina scoperta che percorreva Dallas, si è ritrovata in grembo la testa scoppiata di suo marito, i brandelli del suo cervello schizzati in faccia e sul tailleur rosa. La sua persona, il suo futuro, il suo ruolo, i suoi ricordi cambiano per sempre.

Delle migliaia di ritratti ormai sfuocati che in passato, attraverso la cronaca, le fotografie, la televisione, i pettegolezzi, le biografie e i film, testimoniarono, esaltarono o sminuirono la vita della donna allora più mediatizzata, quello che immagina, tanti decenni dopo, il regista cileno Pablo Larrain, è forse il meno biografico, forse il meno realistico, ma certo il più intimo, misterioso e geniale. Soprattutto perché arriva oggi, in un mondo irricognoscibile e

nell'America di Donald Trump e della sua bella e opaca consorte.

La memoria di tempi anche allora terribili (Cuba, il primo Vietnam, le battaglie per la richiesta dei diritti civili degli afroamericani, che solo Johnson riuscirà a ottenere), ma pieni di speranze oggi perdute, si concentra nell'ostinazione di una giovane vedova e madre straziata, a voler salvare, anzi creare, il mito di quei mille giorni di regno, del marito presidente e quindi di lei stessa, sua moglie. E' una grande intuizione che la granitica bravura



di Natalie Portman rende convincente e commovente: della vera Jackie è riuscita a imitare, dicono gli esperti, la vocetta da Minnie Mouse, gli impeccabili modi pubblici, l'eleganza che segnò una generazione di donne. Ma ha saputo soprattutto creare la Jackie segreta, ideata da sceneggiatore e regista, nei tre giorni che andarono da Dallas ad Arlington, dove Kennedy fu sepolto il 25 novembre.

Le immagini vanno e vengono nel tempo intrecciandosi lucidamente, dal concerto alla Casa Bianca di Pablo Casals al famoso documentario in cui nel 1961 lei presentò al pubblico la residenza presidenziale con i cambiamenti apportati, al momento in cui dice ai bambini, il piccolo John e Caroline (due li aveva persi alla nascita), che il papà non c'è più. Bob Kennedy le è a fianco, ma lei non ha bisogno di protezione o di impossibile consolazione, ha bisogno di capire, di decidere.

Ci sono cinemomenti che non si dimenticano; la frettolosa nomina a nuovo presidente del vice presidente Johnson sull'Air Force One, accanto alla bara di Jack e lei è chiamata a partecipare; il vuoto che subito le si crea attorno; l'impazienza di Johnson perché subito la first lady ex da poche ore liberi la Casa Bianca delle poche cose che può portare con sé, mentre la signora Johnson già sta scegliendo i tessuti per cambiare i divani; la passeggiata solitaria nelle stanze dove ha vissuto i tre anni della presidenza Kennedy, con in una mano un bicchiere di bourbon e nell'altra l'immane sigaretta, sola mentre da un disco Richard Burton canticchia Camelot che, secondo la leggenda era il musical preferito dalla famiglia.

Ma il compito cui Jackie-Natalie dedica se stessa è impedire che la faccenda funebre sia liquidata come un triste evento privato, per paura di un atto di terrorismo. Come fu il funerale di Lin-

coln pure lui assassinato? Epico, grandioso, e lei farà in modo che quello di suo marito sia ancora più sontuoso, e seguito nella nuova mondogliobizzazione in ogni angolo della terra.

Ce le ricordiamo le foto e le riprese d'epoca della vedova col viso nascosto da un spesso velo nero, i suoi due piccini dal cappottino azzurro per mano, che segue la bara sino al Campidoglio: e poi al funerale di Stato, vinta la sua battaglia per seguire il feretro a piedi, 103 capi di stato dietro di lei. Nel film sarà lei, Jackie, a imporre al giornalista le sue condizioni, perché i fatti diventino Storia e mito. L'accompagnamento musicale è di Mica Levi, una delle tre nomination del film agli Oscar, con Natalie Portman miglior attrice e Madeline Funtaine migliori costumi. Alla Mostra di Venezia hanno premiato come miglior sceneggiatura quella di Noah Oppenheim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





REALTÀ E FINZIONE

Stessa posa, solo un tono di colore diverso
del tailleur: Natalie Portman è Jackie Kennedy